

**NUMERI UTILI**

Municipio	04252061
Questura	0425202518

Prefettura	0425428511
Vigili Urbani	0425204611
Carabinieri	042529381
Polstrada	0425426611

Servizio veterinario	3495836327
Croce Rossa	0425361388
Capitaneria di porto	0426387055
Acquedotto	0425363711

Usls 18	04253931
Usls 19	0426940111
Emergenza infanzia	114
Radiotaxi	042523900

**FARMACIE**

Comunale 1	042523016
------------	-----------

# Nato in ambulanza sull'«A13» La Regione manda gli ispettori

## Inchiesta-bis dopo quella dell'Usl «Polesana». L'avvocato Cicchetti attacca

**ROVIGO** Arriva anche la commissione di verifica regionale sul parto in ambulanza lungo l'autostrada A13 del 9 gennaio scorso avvenuto nel Padovano, nei pressi di Monselice e dopo il quale il neonato di una rodigina 46enne è stato ricoverato nel reparto di Terapia intensiva neonatale a Padova. Circa due ore prima la mamma, incinta di 26 settimane, si era presentata in Pronto soccorso a Rovigo con dolori e perdite di sangue e da lì indirizzata verso l'ospedale padovano. La donna aveva denunciato (ai carabinieri di Padova, con fascicolo aperto ora non si sa se a Rovigo o nella Città del Santo) un presunto trattamento approssimativo nell'ospedale polesano.

Le condizioni di salute del neonato prematuro, con le braccia fratturate, ematomi e difficoltà respiratorie, ora sono stabili. Ad assistere la mamma e il suo compagno c'è lo specialista Mario Cicchetti, l'avvocato laziale di Rieti già protagonista dell'ottenimento di un maxi-risarcimento da 5,1 milioni di euro a favore di Eleonora Gavazzeni, la bambina nata cieca e tetraplegica in ospedale a Rovigo



**Caso Gavazzeni**  
L'avvocato Cicchetti ha ottenuto il maxi-risarcimento per la bimba nata disabile all'ospedale di Rovigo



il 3 dicembre 2008. Ieri attivata la commissione di verifica su richiesta del governatore Luca Zaia, avviato a ricandidarsi per la tornata elettorale regionale del prossimo 31 maggio. Al dottor Mario Saia dell'Unità governo clinico di «Azienda Zero» affidato il coordinamento dei lavori della commissione che sarà, inoltre, composta dal professor Daniele Trevisanuto (Patologia neonatale dell'Azienda ospedaliera-Università di Padova), dall'avvocato Giacomo Vigato (Convenzioni e assicurazioni Ssr di «Azienda Zero») e dal dottor Giuliano Carlo Zanni (Ostetri-

cia e Ginecologia azienda Usl 8 «Berica»). Sempre ieri, il consigliere regionale del Pd Claudio Sinigaglia ha presentato un'interrogazione per chiedere alla Regione di avviare un'attività ispettiva per far luce su questo episodio. La direzione generale dell'Usl 5 «Polesana» aveva già attivato una commissione interna che, come spiega il direttore generale Antonio Compostella, «deve fare chiarezza sull'adeguatezza delle scelte fatte in quel momento e in quel contesto clinico». I risultati potrebbero arrivare entro questa settimana.

**Il legale**  
L'Usl dia la documentazione o chiediamo sequestro Il direttore generale ignaro per 15 giorni?

Ieri il commento del legale Cicchetti. «Accogliamo con estremo favore l'iniziativa del presidente Zaia — dice il legale — per la quale rimaniamo a disposizione delle Autorità e in attesa di conoscere quelle che saranno le conclusioni cui perverranno i membri della commissione da lui nominata». Inoltre, continua Cicchetti, «attendiamo che l'Usl 5 guidata dal direttore Antonio Compostella fornisca alla famiglia l'intera documentazione richiestagli attraverso l'attività d'indagine che questa Difesa sta compiendo, non volendo ipotizzare, soprattutto dopo la manifestata disponibilità della direzione dell'Usl polesana, una richiesta di sequestro alla competente Procura».

Cicchetti non risparmia un affondo a come la vicenda è stata gestita: «Come può la direzione generale di un nosocomio, quello rodigino, appartenente alla regione più virtuosa in Italia in materia sanitaria, venire a conoscenza di un fatto tanto grave dopo quindici giorni dall'accaduto?».

**Antonio Andreotti**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La Sezione imprese Ecoambiente, il Cda ancora sotto scacco Il Tribunale rinvia la risposta a Tugnolo

**ROVIGO** Tutto ancora da decidere per la nomina del nuovo Cda (consiglio di amministrazione) di «Ecoambiente», la società che gestisce raccolta e smaltimento rifiuti in Polesine. Nell'udienza di ieri a Venezia alla Sezione specializzata in imprese del Tribunale il giudice si è riservato la decisione. A portare in Tribunale la nomina dello scorso agosto del nuovo vertice di «Ecoambiente» è stato Pierluigi Tugnolo, commissario liquidatore del «Consorzio Rsu» che, col 61 per cento, è socio di maggioranza del gestore dei rifiuti.

Tugnolo è partito con un atto di citazione, avviando il percorso che potrebbe anche portare alla decadenza degli attuali vertici di «Ecoambiente» che occupa circa 290 lavoratori.

Il motivo del contenzioso è legato al fatto che, secondo Tugnolo, l'ex Cda di «Ecoambiente» non era scaduto. Quindi, a suo dire, lo scorso agosto non andava avvicinato e pertanto il nuovo sarebbe illegittimo.

Un'interpretazione non approvata dal Comune di Rovigo, socio di minoranza di «Ecoambiente» che, nell'assemblea di agosto, ha nominato il nuovo vertice societario composto da Marco Trombini come presidente e da Michela Bacchiaga e Giancarlo Lovisari.

Sullo sfondo della contesa giudiziaria il completamento della fusione tra il Consorzio ed «Ecoambiente» che incorporerà l'ente consortile. La fusione porterà alla creazione di un'unica società composta dai Comuni ed in grado di gestire direttamente tutte le strutture per lo smaltimento dei rifiuti, come la discarica di Villadose ed il separatore «Tmb» di Sarzano. Il percorso porterà in dote a «Ecoambiente» i beni dell'ente consortile inglobato, a partire dagli interventi di messa in sicurezza e ampliamento della discarica di Villadose.

Un'operazione che avrebbe dovuto concludersi nel 2019, ma «congelata» da Tugnolo che, un mese fa, ha chiesto un parere all'Agenda regionale delle Entrate sulla fusione. Secondo il commissario liquidatore del Consorzio Rsu, comunque, «se l'Agenda regionale delle Entrate darà risposta positiva al quesito che ho posto, riguardante possibili profili di elusione fiscale nell'operazione, la fusione tra Consorzio rifiuti ed Ecoambiente può essere fatta entro il prossimo giugno».

**Rifiuti**  
Il commissario dubbioso sulla legittimità della nomina

**A. A.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Devastati 2.100 ettari di coltivazioni Protesta contro la cimice asiatica

### Danni alla frutta: il Polesine seconda provincia veneta più colpita

**ROVIGO** La provincia polesana è la seconda più colpita dalla cimice asiatica: l'«onda gialla» di Coldiretti ha invaso «Fieragricola» a Verona per protestare per la mancata soluzione dei problemi creati dall'insetto.

Rovigo era presente in massa con soci da tutta la provincia, sindaci, assessori e rappresentanti politici di ogni grado.

«Serve una presa di coscienza da parte di tutti sul problema» ha spiegato alla platea Ettore Prandini, presidente nazionale Coldiretti.

Un dramma economico che ha colpito 48 mila aziende italiane. Per il Veneto la provincia più colpita è Verona: 4.849 le imprese frutticole con danni su 13.122 ettari specie a pesche

e nettarine, mele, kiwi, pere e altri frutti.

Segue Rovigo: devastati 2.125 ettari coltivati a frutta e coinvolte 257 aziende. In Veneto la piaga della cimice asiatica nel 2019 ha fatto danni per oltre 160 milioni di euro. Chiari i dati Istat e della Regione Veneto e stime Coldiretti Veneto. Dal ministro alle Politiche



**A Fieragricola**  
Manifestazione e per chiedere soluzioni e indennizzi

Agricole, Teresa Bellanova, la promessa che la vespa samurai sarà utilizzabile tra marzo e aprile. Dalla Regione la promessa di lavorare tutti assieme per chiedere aiuto all'Europa.

**Nataschia Celeghin**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I provvedimenti Traffico di droga e armi La Questura: tre espulsi in direzione Albania

**ROVIGO** Nei giorni scorsi l'ufficio Immigrazione della Questura ha ottenuto l'autorizzazione ad espellere dall'Italia tre albanesi accusati di aver commesso reati di particolare gravità sociale. Il primo è il 31enne H.E., sorpreso nel marzo 2017 al porto di Ancona mentre era alla guida di un autoarticolato al cui interno c'erano 2,2 chili di marijuana. Condannato a 5 anni, che stava scontando a Rovigo, il 31enne è stato accompagnato in aereo a Tirana.

Il secondo, il 45enne H.X., era stato arrestato lo scorso giugno alla frontiera tra Italia e Slovenia. L'uomo era ricercato dal 2011 perché doveva espellere una condanna, presa a Parma, a due anni e due mesi per porto abusivo d'armi. Recluso a Rovigo, anche il 45enne è stato accompagnato all'aeroporto e imbarcato su un volo per la capitale albanese.

Il terzo, il 40enne di Occhiobello A.K., nel 2017 era stato arrestato dopo esser stato trovato in possesso di un chilo di cocaina. Condannato a due anni e 8 mesi dal Tribunale di Rovigo, si era visto revocare il permesso di soggiorno, ma era rimasto illegalmente in Italia. Anche il 40enne spedito a Tirana in aereo.

## Agenti provinciali nel Delta Ancora un cacciatore di frodo stangato: multa e parte denuncia penale

**PORTO VIRO** Un altro cacciatore finisce nei guai dopo esser stato pizzicato a esercitare la sua passione in maniera irregolare nel Delta del Po. Dopo i controlli dei carabinieri forestali delle scorse settimane, stavolta è stata la polizia provinciale ad entrare in azione nella laguna della Vallona a Porto Viro, una zona recentemente oggetto di numerose segnalazioni su presunti illeciti in ambito venatorio pervenute al numero verde collegato alla Centrale operativa dell'ente.

Nel corso dei controlli, sabato scorso, gli agenti hanno denunciato un polesano. L'uomo è stato sorpreso a cacciare con un'arma vietata, un fucile semiautomatico calibro 12 con caricatore contenente più di due colpi, limite massimo previsto dalle normative. Gli agenti della polizia provinciale non solo hanno sequestrato l'arma e le munizioni ma, oltre alla denuncia penale, hanno sanzionato il cacciatore per aver esercitato l'attività oltre il termine orario consentito dal calendario venatorio. (A.A.)

## Deposito tessile bruciato a Badia L'Arpav: «L'aria non è pericolosa»

### Il rogo ha distrutto un capannone. Oggi il bollettino definitivo

**BADIA POLESINE** Dopo l'incendio che ha devastato nella notte tra lunedì e martedì un deposito tessile di via cappuccini a Badia Polesine, è escluso il rischio per la salute dei cittadini nonostante le nuvole di fumo disperse nell'aria. Ad annunciarlo è Arpav, l'Agenda regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto.

Lungo e difficoltoso l'inter-

vento dei vigili del fuoco che, per tutta la notte e la mattina seguente, hanno domato le fiamme che hanno incenerito, con conseguente crollo, il tetto di uno dei capannoni, che funge da deposito di materiale tessile.

Il rogo ha completamente distrutto uno dei quattro depositi, completamente collassato, danneggiati gli altri due per un totale di oltre 1.000

metri quadri di superficie. I tecnici Arpav, giunti per le verifiche ambientali, hanno rilevato una consistente emissione di fumo che non ha comunque coinvolto le abitazioni in zona: per le condizioni meteo-climatiche il fumo si è disperso nella campagna.

Oggi i risultati definitivi dei rilievi dei tecnici Arpav.

**Na. Cel.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Moglie vittima Maltrattata per 13 anni Condannato

**ARQUA'** Il 49enne Antonio Pota (avvocato Anna Osti) ieri condannato in udienza preliminare con rito abbreviato a due anni e 10 mesi per maltrattamenti sulla moglie, costituita parte civile (avvocato Sofia Tiengo).

I fatti contestati all'uomo vanno dal 2005 fino al giugno del 2018. In questi tredici anni Pota avrebbe minacciato e insultato ripetutamente la moglie, arrivando anche a picchiarla con calci e pugni. In una circostanza, il 49enne avrebbe colpito anche la suocera intervenuta in difesa della figlia durante l'ennesimo alterco. L'avvocato difensore preannuncia Appello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA